

FEBBRAIO 2024 - N°4

A.A. 2023 - 2024

Direttori Artistici

SVEVA POMPONI

LUCA CALVANELLI

ME
WE

RIVISTA MENSILE – RIVISTA PER NOI

scuola filattiera

Dal prossimo numero (marzo 2024) apre una una nuova sezione della rivista:

TIGGIENGOI

CHE COSA È?

è una sorta di telegiornale, ma scritto, che raccoglie solamente notizie positive raccolte nel mondo:
un avvenimento felice, la fine di una guerra, un cambiamento positivo della natura.

Raccogli e manda, in forma di breve articolo di giornale, una notizia bella di un evento accaduto nel mondo,
e noi la pubblicheremo nel TIGGIENGOI

I. Scuola

**I Ragazzi della
scuola primaria
“Chiovini”
elogiano la cuoca
e le sue aiutanti,
del servizio
comunale
“mensa
scolastica”**



Come si mangia bene a scuola

I piatti serviti a pranzo sono gustosi, vari e sempre caldi

“Diamo al gusto quello che è del gusto...sopraffino!”

Con questa frase hanno iniziato il loro articolo i ragazzi della quinta B, della scuola primaria “Ernesto Chiovini”, per elogiare il servizio, la qualità e il modo di cucinare della cuoca e delle addette al servizio della mensa scolastica. Le signore sono sette e ognuna svolge con maestria il proprio lavoro.

Già dalle prime ore del mattino iniziano a organizzare il menù del giorno, dal primo, al secondo, dal contorno alla frutta. La cuoca Teresa insieme all'aiuto-cuoca Sofia, preparano il soffritto per i sughi, composto da sedano, carote e cipolle. Per le minestre invece le verdure sono abbondanti e varie: carote, sedano, cipolle, lattuga, zucchine, patate, zucca e cavolfiore. Inoltre, c'è la preparazione della frutta che viene lavata e asciugata accuratamente e qualche volta la sbucciano, soprattutto se si tratta del melone, oppure se si tratta di somministrarla ai bambini troppo piccoli.

Mentre loro lavorano in cucina, le addette al servizio mensa, Valentina, Erminia, Francesca, Olga, Ellen, allestiscono la sala: apparecchiano per bene e prestano molta attenzione e cura nei confronti dei bambini allergici, scrivendo il loro nome addirittura sulla tovaglia di carta.

Il refettorio è molto grande, ma per potersi muovere in maniera agevole sono stati creati tre turni in cui i bambini vanno a mangiare:

alle 11:45 vanno le tre classi della scuola dell'infanzia

alle 12:30 vanno le classi prime e seconde della scuola primaria

alle 13:30 vanno le classi terze, le quarte e le quinte (primaria).

Per quanto riguarda il menù settimanale, questo viene consegnato dal Comune di Roma alle mense scolastiche, dopo che un attento gruppo di dietisti lo hanno elaborato nel rispetto di una dieta equilibrata.

Ma i bambini cosa preferiscono mangiare?

Amano di più la carne o il pesce?

La pasta in bianco o la pasta al sugo?

A queste domande ha risposto la gentilissima e amata cuoca Teresa.

I bambini mangerebbero tutti i giorni le solite cose, come lasagne, pasta al burro e parmigiano, pasta al ragù.

Per quanto riguarda la carne preferiscono di gran lunga il pollo arrosto; il pesce lo mangiano volentieri panato, preparato come se fosse uno squisito gâteau di patate.

La cuoca riferisce che i bambini della scuola “Chiovini” sono amanti della verdura e della frutta fresca, soprattutto se si tratta di melone, kiwi e banane.

Con soddisfazione si può affermare che i bambini mangiano quasi tutto “alla faccia dello spreco”. Pare che siano i più piccoli quelli più attenti, mentre i grandi sono più viziati e schizzinosi.

Purtroppo, la cuoca lamenta che durante il pasto i ragazzi chiacchierano troppo e giocano a tavola, invece di mangiare, con il rischio di strozzarsi.

Fortunatamente non è mai successo niente di grave, ma se i bambini non siedono composti può capitare qualche incidente, anche se le maestre sono molto attente a tenere la disciplina, ma riferiscono che è più facile gestire i piccoli rispetto ai grandi.

In conclusione, è doveroso fare i complimenti a tutta la squadra per la loro professionalità, soprattutto quando, come dei segugi, ritrovano tra le tovaglie di carta accartocciate, oggetti importanti dimenticati sul tavolo dai bambini e dai ragazzi, come apparecchi odontoiatrici e occhiali.

I ragazzi della 5 B con la collaborazione della maestra Mimma



2. politica

**NEGLI ARTICOLI CHE SEGUONO
DUE RAGAZZE SI INTERROGANO SULLO STESSO TEMA
UN ARGOMENTO CHE HA SEMPRE SOLLECITATO
REAZIONI MOLTO CONTRASTANTI**

LA DIVERSITÀ



*Dori Ghezzi: "Faber ha sempre cantato la diversità:
oggi sarebbe stupito di quanto siamo arretrati"*

UGUAGLIANZA E DIVERSITÀ POSSONO COESISTERE?

COME?

Secondo me uguaglianza e diversità possono coesistere spesso, anche se dal significato della parola possiamo ricavare una contraddizione, ma dobbiamo ricordare che ovunque c'è diversità, che non vuol dire brutto, ma speciale. Per esempio in un gruppo di persone con stessa carnagione, capelli e occhi ma ci sarà sempre qualcosa che li fa distinguere tra loro, come una voglia o un neo. Possiamo prendere anche il caso di due gemelli omozigoti ovvero identici, uguali ma dal vestiario semplicemente vediamo la diversità.

Nel caso della scuola, che serve a farci imparare ma anche farci maturare e quindi poter capire che la diversità è la cosa fondamentale, se dovessero esserci le divise io le farei tutte uguali, come una tuta o pantaloni e maglietta semplicemente, invece che dividere femmine rosa e gonna e maschi blu e pantaloni, ma con tocchi personalizzati, come per tutti i colori diversi della divisa scegliendone uno che ti rappresenti e che ti faccia sentire te stesso senza la paura di essere giudicato, poiché la diversità è la risorsa più importante anche la più speciale.

L'importante è sentirsi liberi di vestirsi e fare ciò che più ci piace e di non cambiare personalità per gli altri e per la paura di essere "diversi". La diversità può stare in più ambiti, come anche nelle opinioni, bisogna essere sempre pronti ad accettare le opinioni altrui senza giudicare se qualcuno la pensa diversamente da te. Ognuno deve sentirsi libero di fare ciò che vuole, ovviamente con ritegno, ma senza quella voce nella testa che dice "non farlo, sarai etichettato come diverso": ma cosa c'è di male nell'esserlo?

Anzi è meglio così perché siamo tutti unici, o almeno ci proviamo.

Diversità e uguaglianza, sono, secondo la grammatica italiana, due contrari, ovvero due parole di significato totalmente opposto.

Ma se noi andiamo a considerare bene la parola UGUAGLIANZA in cosa consiste? Consiste nel avere gli stessi mezzi, diritti (sociali e umani) e pari opportunità, insomma tutti dobbiamo ricevere lo stesso identico trattamento; questo è il principio della parola uguaglianza. Ma è anche vero che l'uguaglianza separa e la diversità unisce, infondo chi starebbe con una copia di sé stessi? Quando troviamo una persona diversa da noi, anche per il solo modo di pensare, riusciamo a comprendere, imparare e capire nuovi modi di essere, nuove emozioni e nuovi modi di esprimersi, e cosa c'è di più bello che capire un'altra persona?

La diversità è una cosa da apprezzare e da valorizzare, è proprio quella che ci permette di distinguerci in mezzo alla folla di persone, non va soppressa, con il fine di seguire delle mode, va esposta con orgoglio, perché non c'è niente di più speciale che essere diversi. Sarebbe bello se uscendo trovassi il mio stesso identico riflesso nelle altre persone? Se trovassi la mia stessa personalità? È vero, mi sentirei parte di un qualcosa, di un gruppo, ma non distinguerei più dove inizio io e dove iniziano gli altri.

Ognuno può esporre la propria diversità, come meglio crede, tenendo ovviamente sempre conto del rispetto, d'altronde non parliamo di libertà d'espressione? Perché ancora oggi, persone che mostrano loro stessi, il loro IO, con educazione, devono essere etichettati o guardati male? Perché in base al mio modo di vestire devo scegliere con che persone stare? Perché ancora oggi, qualche volta capita che un gruppo di ragazzi non riesca ad accettare un ragazzo diverso, oppure vestito in maniere "fuori moda", non sono libera di esprimermi come meglio credo? Cosa cambia se indosso un maglione rosa, porto dei jeans strappati o indosso una tuta nera?

D'altronde poi la diversità è quella cosa che ci rende unici, che a me rende Elisa e a Rebecca, Rebecca, senza di questo infondo saremo tutti una fotocopia l'uno dell'altra e tutto sarebbe di colore grigio, il colore della noia. Perché non rendere il mondo una sfumatura di migliaia di colori diversi? Perché vietarlo con ad esempio una divisa?

Concludendo, è vero che l'uguaglianza, ovvero l'avere le stesse opportunità è molto importante e fondamentale, ma secondo me la diversità va valorizzata di più, va custodita, è molto preziosa, proprio perché ci rende quei ragazzi meravigliosi che siamo, NOI STESSI.

3. arte



LATO A

"Princesa"

"Ho visto Nina volare"

"Anime salve"

"Dolcenera"

"Le acciughe fanno il pallone"

LATO B

"Khorakhané"

"Â cúmba"

"Disamistade"

"Smisurata preghiera"



Fabrizio De André

ANIME SALVE

“Anime salve” è l’ultimo album in studio del più importante cantautore italiano: Fabrizio De André.

Lui è stato il cantore dei diversi, degli ultimi, dei diseredati. Non per compassione, non per predisposizione, non per diventare famoso, non per pietà, non per scelta di comodo. Cantava la diversità perché amante del bello, della vita e dell’amore. La sua frase più famosa, che gli adulti benpensanti recitano spesso ai loro figli, salvo, poi, fare scelte di vita opposte è: “... dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior.”

Ecco, Fabrizio De André ha cantato il letame, il fetore, i vicoli bui, le prostitute, i nani, i ladri, i liberi, gli straccioni, i condannati. Li ha cantati perché in essi vedeva il profumo e la bellezza dei fiori.

E allora, vi chiedo, ragazzi: avete mai avuto a che fare con una difficoltà nella vita? Cosa pensate di un amico, un parente che si trova in difficoltà? Riuscite a vedere la sua fragilità? La fragilità di una persona vi ha mai fatto del male?

Diceva: “... mi sono reso conto che un uomo solo non mi ha mai fatto paura, invece l’uomo organizzato mi ha sempre fatto molta paura.”

Aveva compassione di chi viene trattato come “diverso”. L’emarginazione diventa, in De André, fonte di solitudine positiva, espressione di pace, sollecitazione all’amore, forse universale.

Pensate, ascoltate:

“Bocca di rosa”, dove una donna amante dell’amore viene desiderata anche dal prete del paese;

“Un giudice”, dove un nano si laurea per prendersi la sua rivincita con chi lo prendeva in giro;

“Il cantico dei drogati”, dove la compassione per l’uomo che cade raggiunge i massimi livelli di compassione e pietà;

“Preghiera in gennaio”, dove il suicidio di un uomo vinto dalla vita diventa atto di coraggio... e molte altre.

Ma di questo album (Anime salve) vi suggerisco la prima canzone: Principessa.

La canzone parla di Fernandinho, che nasce maschio ma si sente donna. La pietà che trasuda dalle parole della canzone è totale: riporto una piccola parte del testo:

*Che Fernandinho è come una figlia
Mi porta a letto caffè e tapioca
E a ricordargli che è nato maschio
Sarà l'istinto sarà la vita*

*E allora il bisturi per seni e fianchi
In una vertigine di anestesia
Finché il mio corpo mi rassomigli
Sul lungomare di Bahia*

Buon ascolto, ragazzi.

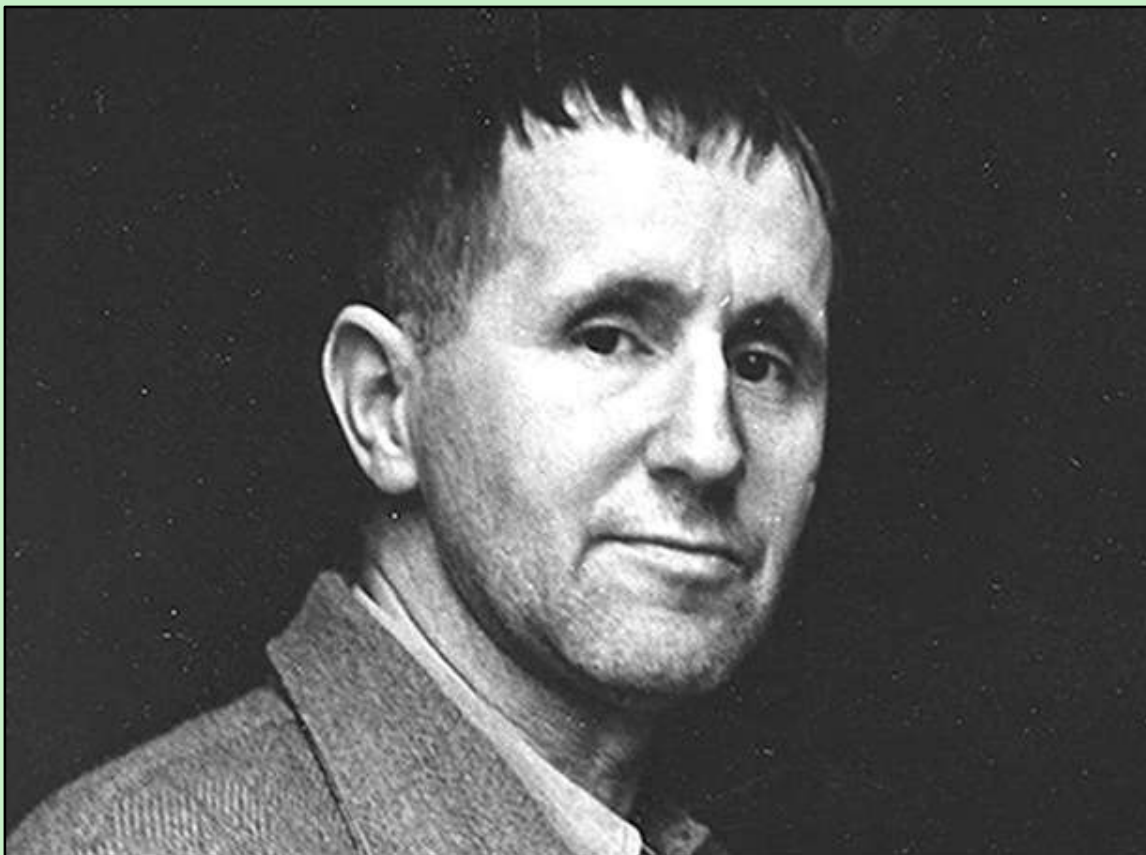
Luca Calvanelli

4. libri e letteratura



L'OPERA DA TRE SOLIDI

di Bertold Brecht



Bertold Brecht



Dreigroschenoper

L'OPERA DA TRE SOLDI

TRAMA

Nella Londra di epoca vittoriana, un criminale di nome Macheath sposa Polly Peachum, figlia di un ricettatore. Il padre di lei non è d'accordo e tenta perciò di far arrestare il delinquente. Il capo della polizia, però, è Tiger Brown, un amico di vecchia data di Macheath, che tenta di ostacolare Peachum. Alla fine quest'ultimo riesce a far condannare Macheath all'impiccagione, grazie alla soffiata di una prostituta. Ma appena prima dell'esecuzione appare un messaggero a cavallo da parte della regina che concede la grazia al criminale e lo proclama baronetto: la parodia del lieto fine.

PERSONAGGI

Macheath, famoso criminale di Londra

Polly Peachum, amante e poi moglie di Macheath

Jonathan Peachum, padre di Polly, ricettatore e capo dei mendicanti di Londra

Tiger Brown, capo della polizia e amico di Macheath

Lucy Brown, figlia di Tiger

Jenny delle Spelonche, prostituta

Ho deciso di parlare di quest'opera perché mi sembrava che il tema portante di questo numero fosse la diversità. Forte dello stimolo dato dagli articoli di Elisa e Sveva, ho pensato ad un libro che trattasse questo ambito e il pensiero mi è andato al teatro e, più in particolar ad un'opera che ho messo in scena tanto tempo fa. La sto rileggendo ora...

(a proposito, ragazzi, ricordate che per conoscere un'opera teatrale non si deve necessariamente andare a vederla a teatro... si può anche leggerla...)

... dicevo di starla rileggendo ora. Sì. E l'ho trovata ancora più bella. Dalle parole sembra uscire un testo di Fabrizio De André. È un'opera scura, sembrerebbe grezza, quasi un musical. Ci sono canzoni, ballate, prostitute, delinquenti, corruzione, risa, coltelli, poliziotti e spelonche. Il crimine sembrerebbe trovarsi dalla parte del male (il protagonista è Macheath, un efferato, ma anche simpatico e anarchico, delinquente), ma scopriremo che il vero crimine, la vera mancanza di compassione, di umanità è dalla parte di ciò che normalmente indichiamo con il lato buono della società. Vi consiglio di vedere il seguente link, di un'interpretazione di una compagnia italiana a Napoli, nel 2011:

<https://www.youtube.com/watch?v=3hTniuFi6UA>

Guardate l'incredibile fantasia dell'azione scenica, ma soprattutto cercate di leggere il libretto dell'opera. Questa la versione: <https://www.amazon.it/Lopera-tre-soldi-Bertolt-Brecht/dp/8806227238>

Riporto uno stralcio dal monologo finale di Macheath, mentre lo stanno impiccando:

Noi, piccoli artigiani borghesi, noi che lealmente affrontiamo, col piede di porco alla mano, le casse di nichel delle bottegucce, noi veniamo ingoiati dai grandi imprenditori, dietro i quali stanno le banche. Che cos'è un grimaldello di fronte a un titolo azionario? Che cos'è l'effrazione di una banca di fronte alla fondazione di una banca? Che cos'è l'omicidio di fronte al lavoro impiegatizio? Miei concittadini, io mi accomiato da voi. Vi ringrazio di essere venuti. Alcuni . tra voi mi sono stati molti vicini. Che Jenny mi abbia tradito, è cosa che mi stupisce assai. Prova evidente che il mondo rimane uguale a se stesso. Il concorso di alcune circostanze sfortunate ha fatto sì ch'io soccombessi. Bene, soccomberò.

**CI VEDIAMO ON LINE A MARZO
COL QUINTO NUMERO!**

**CHI UOOLE MANDARE IL SUO ARTICOLO
PUÒ FARLO ENTRO IL 22 FEBBRAIO
ALLA MAIL: luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it**